



LA ROMA

Dopo il njet di Berdini
 il piano B per lo stadio

BOCCACCI E PINCI A PAGINA XXIII

Stadio, dopo il njet di Berdini ecco il piano B giallorosso

Al Consorzio la riduzione di cubature può convenire per alleggerire l'investimento

Confesercenti contro il Comune: "Finora solo no su Olimpiadi e grandi progetti"

PAOLO BOCCACCI
 MATTEO PINCI

UNA febbrile riunione nella notte con al tavolo il costruttore Parnasi e il direttore generale della Roma Baldisconi. E alla fine una lunga telefonata tra il dg e il presidente James Pallotta. Così, dopo l'ultimo affondo dell'assessore all'Urbanistica Berdini contro il progetto dello stadio («La scelta di Tor di Valle è stata una follia. Consentiremo solo la costruzione dell'im-

pianto e di altri 10 mila metri quadrati di strutture commerciali, no alle tre torri e anche 220 milioni di opere pubbliche in meno») si mette a punto il piano B della società.

E paradossalmente sembra che il gioco al risparmio di Berdini possa costituire per il Consorzio giallorosso, rassicurato anche dal fatto i pareri critici della soprintendenza sull'area non sono ritenuti vincolanti, un vero e proprio assist. Infatti, ragionano i vertici della squadra, non costruire i tre grattacieli progettati dall'archistar Daniel Libeskind permetterebbe di ridurre l'investimento. Una possibilità considerata in qualche modo vantaggiosa, se si pensa alla paura di non riuscire a piazzare sul mercato immobiliare tutti quei metri cubi di uffici, circa 650 mila, considerando inoltre che Unicredit, dopo aver trovato una soluzione

per i debiti che impegnavano Parnasi, ha annunciato di non pensare più al suo quartier generale in una delle torri. Uno scenario, questo del mercato, che Berdini stesso aveva più volte predetto.

Mentre per Tor di Valle rimane solo la preoccupazione della società che riguarda i trasporti per portare allo stadio circa 50 mila tifosi. Infatti l'assessore ha affermato di voler rinunciare allo svincolo e al ponte dall'autostrada e al prolungamento della metro B. Rimarrebbero dunque da potenziare le due linee, la Roma-Fiumicino e la Roma-Lido. Ma basterà?

Intanto, se sul fronte della Roma Berdini incassa un avvicinamento e dal Campidoglio fanno sapere che, in parallelo alle riunioni della Conferenza dei servizi in Regione, continueranno gli incontri bilaterali alla ricerca di un accordo, critiche arrivano dal-

la Confesercenti che ieri ha organizzato un convegno in Comune sul futuro industriale della città.

«Le prime scelte fatte da questa amministrazione - ha detto il presidente Valter Giammaria - sono state forti, dalle Olimpiadi alla Fiera, dallo stadio alle Torri: scelte su cui non siamo stati d'accordo. Ma quattro mesi sono pochi per giudicare». «Noi siamo una realtà molto dinamica - ha aggiunto - ma non riscontriamo la stessa dinamicità in chi governa Roma. Vorremmo che chi ci amministra avesse una visione più ampia dello sviluppo del territorio che non punti soltanto al commercio».

La replica? Berdini ha risposto che «obiettivo della giunta è creare sui 300 ettari di terreni pubblici a Tor Vergata un polo internazionale per il comparto della chimica e farmaceutica con centri di ricerca e ospedali».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

L'ASSESSORE

"Tor di Valle scelta sbagliata, il progetto va ridotto" aveva detto Berdini giovedì

I MANAGER

Vertici tra Parnasi e il dg giallorosso Baldisconi e poi con il presidente Pallotta

IL PIANO

Meno cubature per il Consorzio significano anche minori investimenti